Anno IV. Udine — Mercoledì 3 Novembre 1886 N. 264

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni eccetto la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

SUI PROGETTI

che si

ATTRIBUISCONO A DEPRETIS

Quello che avviene ora, quanto alle ciarle politiche ed ai progetti di nuove alchimie parlamentari dell'on. Depretis, non è punto nuovo.

Come in primavera fioriscono le rose, così in ottobre e novembre, all'avvicinarsi della riapertura del Parlamento, spuntano questi fiori politici, la vita dei quali si può eguagliare a quella degli autunnali del regno vegetale. Appena la Camera riprende le sue discussioni, essi sono belli e morti, e nessuno se ne occupa più.

Le versioni sulle nuove tendenze, sulle disposizioni, sul programma, sugli ideali, sulle speranze, dell'on. Depretis, sono due: vi è chi assevera e crede che il presidente del Consiglio adesso intende di rappacificarsi coi dissidenti, anche sacrificando a loro qualche ministro e offrendo qualche portafogli; vi è, invece, chi lo indica come inclinato e voglioso di accostarsi ai suoi vecchi amici di sinistra — col proposito forse di una nuova evoluzione, e di nuove combinazioni per un avvenire non lontano.

Ora, della prima previsione, vi è certo qualche cosa di vero.

Il presidente del Consiglio sarebbe felice di poter distaccare alcuni, almeno, dei dissidenti dal gruppo principale. — Ma per arrivare ad un risultato solo parziale, non basta il desiderio ed il semplice buon volere dell'on. Depretis; — occorre che esso trovi medesime tendenze anche dall'altra parte.

E le troverà?

Nè questo è il solo problema che si debba risolvere.

È evidente che una rappacificazione con una parte dei dissidenti importerebbe necessariamente una modificazione del gabinetto — la quale non è mai senza pericoli, se non si verifica come conseguenza di una situazione radicalmente nuova.

Forse ove la legge di riordinamento dei ministeri potesse essere approvata dalla Camera, l'on. Depretis ne coglie volentieri l'occasione per liberarsi da qualche ministro che, a suo avviso, gli nuoce, specialmente pei concetti della destra — e ancora più di qualche segretario generale, la cui compagnia, da parecchio tempo, gli è venuta molesta.

Ma se la legge dei ministeri non gli porgerà il destro di un mutamento nella composizione del gabinetto, noi non pensiamo che il presidente del Consiglio piglierà alcuna iniziativa del genere di quella che, quanto ai dissidenti, gli viene attribuita.

Quanto alla seconda ipotesi, che l'on. Depretis, cioè, apparecchiando nuove evoluzioni, possa rivenire a sinistra, e spostare ancora la base della sua maggioranza — noi la escludiamo in modo assoluto.

Solo nel caso in cui la destra e gli elementi torbidi del centro destro — questi atomi vaganti delle costellazioni parlamentari — indicassero sul serio la tendenza di abbandonare l'on. Depretis, egli potrebbe preparare e compiere una nuova conversione a sinistra.

Ma potrebbe egli trovare ancora le disposizioni conciliatrici di qualche anno addietro?

V'è stato un momento in cui, ad onta di ciò che era avvenuto, malgrado le divergenze che erano nate, e le ripugnanze legittime che la condotta dell'on. Depretis aveva suscitate e mantenute e raggravate, pareva ancora possibile una pacificazione, una nuova intelligenza, un'altra ricostituzione dell'antico fascio della sinistra parlamentare.

Ma il vento impetuoso delle ultime bufere, tutto ha disperso, tutto sconvolto, tutto rovinato.

Nè oggi l'edificio del 1876 si potrebbe rifare più. — E cieco è chi non lo veda.

Nessuna trasformazione, quindi, nessuna innovazione, nessuna nuova ricostituzione.

Ciascuno seguiterà ad andare per la sua via, e l'opposizione non ha altro da sperare che in sè stessa, nella bontà della sua causa, nella forza delle istituzioni, e nella sincera adesione di cui le è largo il paese.

E qualunque sia l'evento, essa avrà la soddisfazione di aver compiuto, con fermezza e costanza il proprio dovere.

Sulla famosa visita

DEL SOVRANO D'AUSTRIA

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

« Un incontro fra il re d'Italia e l'imperatore d'Austria venne nella mente dell'on. Mancini quando per gli avvenimenti di Tunisi, nel settembre del 1881, l'Italia trovavasi o credevasi prossima ad una guerra con la Francia.

In quel torno l'imperatore d'Austria dovevasi recare alle grandi manovre nel Tirolo, e l'on. Mancini voleva approfittare di tale occasione per un incontro dei sovrani in una città di frontiera.

Il conte Robilant fu incaricato delle trattative.

L'imperatore d'Austria fece sapere che non alla frontiera ma nella capitale dell'impero avrebbe ricevuto con piacere i Reali d'Italia.

Siccome non erano dimenticate le sgarberie usate dall'imperatrice d'Austria al re Vittorio Emanuele quando questi si recò a Vienna, così si fu in dubbio se accettare l'invito; ma sulle assicurazioni dell'imperatore, che l'imperatrice avrebbe ricevuto coi maggiori riguardi tanto il re che la regina d'Italia, la visita fu decisa.

L'on. Mancini non mancò di preoccuparsi della restituzione, ed anche di trattare questo punto delicato fu incaricato il conte di Robilant.

L'imperatore riconobbe la giustezza della domanda, ma nettamente dichiarò che per convenienza di parentela e di coscienza, la restituzione avrebbe potuto aver luogo solo nell'alta Italia e mai nè a Roma, nè a Firenze nè a Napoli.

Il conte di Robilant, sapendo di non poter smuovere l'imperatore da tale decisione, non si contentò dei dispacci in cifra, ma si recò appositamente in Napoli, ove nella Villa Reale di Capodimonte villeggiava l'on. Mancini e con lui era anche il comm. Tosi, allora nominato ministro plenipotenziario a Belgrado, ove non è guari morì.

Anche l'attuale segretario generale degli esteri da poco dimessosi da segretario d'ambasciata e già deputato al Parlamento, trovavasi allora in Napoli.

L'on. Mancini ebbe vari abboccamenti col conte di Robilant e fu risoluto di lasciar impregiudicata la questione, di rimettersene alla cavalleria dell'imperatore ed intanto lasciar che si compiesse la visita dei Reali d'Italia per affermarci di fronte alla Francia, che con le *chasses aux Italiens* ed il linguaggio veemente della stampa ci minacciava ogni giorno più.

La visita reale fu eseguita nei primi di novembre del 1881 e l'accoglienza che a Vienna ebbero i nostri Sovrani calmò per incanto la eccitata nervosità dei francesi.

Nel principio del 1883 l'on. Mancini iniziò le trattative per la visita di restituzione; l'imperatore d'Austria si dimostrò disposto a recarsi in Torino, il ministero italiano pretese la restituzione a Roma e non aveva torto; l'imperatore facendo appello alle sue antecedenti dichiarazioni, non volle venire e della visita non si parlò più.

Parrebbe strano che oggi l'imperatore Francesco Giuseppe cangiasse parere. Gli ex-granduchi di Toscana sono sempre favoriti dalla sua Corte, ed egli, non vorrà certamente disgustare gli amati parenti.

In Italia

Infamie contro un monumento patriotico.

Scrivono da Mantova 2:

Una mano infame questa notte deturpò gli alti rilievi che adornano il monumento consacrato ai martiri delle *forche di Belfiore*. Le effigie di Grazioli, Scarsellini, Poma, Zambelli e Calvi vennero deturpate con un grosso ciottolo. Mesi or sono si trovava atterrata la freccia che ferisce il Leone posto ai piedi dell'obelisco, oggi si compì l'opera nefanda, e colui che, forse cieco strumento di nemici di tutto ciò che suona amore di patria, eseguì il misfatto, scrisse poscia sul monumento la parola: *Giustizia!*

Tutta la cittadinanza è irritata per questa infamia, e già si sta preparando una dimostrazione di protesta da tutte le associazioni liberali della città, ferite nei loro affetti più sacri.

Si suppone che qualche arrabbiato *clericale* abbia voluto in nome del proprio partito prendersi una rivincita perchè giorni or sono si trovò la statua di S. Silvestro decapitata.

La Giunta municipale pubblicò un manifesto esprimente l'indignazione generale per l'atto infame compiuto stanotte del deturpamento del monumento ai martiri di Belfiore.

Domenica avrà luogo un Comizio di protesta.

La mano morta.

Stando alle notizie fornite dal Ministero delle finanze, il valore dei beni immobili che si dice di avere sottratti alla mano morta, dalla costituzione del Regno fino al 1886, arriva ad un miliardo, 182 milioni e 595 mila lire.

In questa somma concorrono per 851 milioni i beni del Demanio antico, e per 282 milioni quelli dell'Asse ecclesiastico.

I soli beni censiti in Sicilia per effetto della legge 10 agosto 1862 valevano non meno di *117 milioni e mezzo*.

Il senatore Palasciano.

Si ha da Napoli che il senatore Palasciano, illustrazione della scienza chirurgica, uno di quelli che curarono Garibaldi della ferita riportata ad Aspromonte, è diventato pazzo.

Il battesimo di Manlio Garibaldi.

Roma 2. Il battesimo di Manlio Garibaldi comincia a destare i commenti della stampa radicale. Sono vivacissimi contro questa violazione dei desiderii e delle opinioni del generale defunto e chiedesi alla madre del neo-cristiano come possa essersi indotta a ciò. Altri invitano pubblicamente l'on. Menotti Garibaldi, come capo morale della famiglia, a dare spiegazioni.

In genere però si attribuisce il fatto ad Achille Fazzari pel suo grande ascendente sulla famiglia della signora Francesca e pel subi entusiasmi — ora ripetutamente manifestati — verso la chiesa e il papato.

Dicono perfino che abbia intenzione di cavarne fuori un prete (!!!).

All'Estero

Un Napoleone I fulminato.

Scrivono da Bastia (Corsica) che il fulmine è caduto sulla statua di Napoleone I, ed ha *storto* lo scettro che lo imperatore teneva in mano, ha toccato leggermente la statua, e ha formato un buco profondo tre metri ai piedi del zoccolo.

Carestia nel Brasile.

Il corriere londinese dal Brasile reca in data dei primi d'ottobre notizie desolanti.

Nel Nord dell'impero la siccità ha fatto perire una quantità enorme di bestiame, che non essendo seppellito, tramanda fetori pestilenziali.

Molta gente soffre la fame e la sete e si contano molti morti in seguito alle sofferenze patite.

I soccorsi inviati dal governo brasiliano sono scarsi.

---

93 **APPENDICE**

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Cinque! che lavoro! che carneficina! Suvvia, Nicola, testa, destrezza e cuore! Non è più tempo di retrocedere... il bagno... l'opulenza, l'amore, gli onori. Scegli, e quando la scelta è fatta, cammina, corri, scala, rovescia, schiaccia... Niuna pietà per le vittime... Orsù... orsù... all'opera e senza indugio!...

Era quasi mezzodì, allorchè il cavaliere di Cordouan escì di casa in elegante vestito di mattina, e prese la direzione della via di Vaugirard. — « Gli è che mi sarà d'uopo far de' capilavori, diss'egli fra sè, guardando da lontano la *Mastoca* (insegna) del da Ben Nock. Il vecchio armigero che sto per combattere ha più giudizio di tutti i personaggi di cui fo le mie marionette; dopo lui verrà Paolo Delmas, che si nasconde sotto il nome di Lemoine nella birreria del suo tutore politico... Bah! attacchiamo il toro dalle corna... e benediciamo alla polizia che mi rivelò tanti utili segreti ».

Maurizio premè il saliscendi della porta vetrata della taverna, ed entrò salutando senza affettazione, ma con gran cortesia la sovrana del banco, l'onesta e candida signora Kiefer, assorta in quell'istante nella profondità d'una addizione di cinque colonne, smisuratamente zeppe di *lire soldi e danari*.

« Friedrich, servite il signore, gridò la signora Kiefer senza levare il naso dal suo registro.

Friedrich era in un salotto in fondo e veniva lentamente.

— E riporto ventitre soldi, che fanno una lira e tre soldi, continuò la signora Kiefer... Orsù... bene! esclamò... altri dieci lire... Non ne verrò a capo stamane...

— Mi dispiace signora, disse Maurizio, andando appoggiarsi coi gomiti sul banco, d'esservi cagione di disesto... È il mio ingresso nella bottega che v'ha fatto confondere.

— Siete ben amabile rispose, la signora Kiefer deponendo la penna, ma non è affatto colpa vostra se non sono forte nei calcoli... Vi sono giorni in cui non si sa sommare tre numeri... Ruberto Federico, servite il signore?

— Che gosa tesitera brentere il sicnore? rispose Federico, che guardava Maurizio da lontano e con un'attenzione singolare.

— Perchè, signora, rispose Maurizio fingendo di non aver udito il giovane di bottega, non fate uso del sistema decimale che semplifica tutte le operazioni dell'aritmetica? Il sistema decimale fu inventato per il commercio.

— Oh! lo so bene, ed è questo il soggetto d'un frequente contrasto fra me e il signor Nock. L'eccellent'uomo pretende, che il sistema decimale è di invenzione rivoluzionaria, ch'ei sa del Carnot e di Giacobino, e non vuol udirne parlare. Ah! gli è che il signor Nock è fervente realista. Non si potrebbe dire quanto grande sia il suo zelo.

— Effettivamente è troppo zelo; mi dispiace che voi ne siete vittima... Ma poichè la mia venuta v'ha cagionato una distrazione, *permettetemi* di riparare al male e di fare questa formidabile addizione. Io sono molto pratico di soldi e di danari.

Facendo gentilmente violenza alla signora Kiefer, Maurizio sommò in un batter d'occhio le cinque colonne, scrisse il totale e salutò dicendo:

— Credo non aver sbagliato.

— Che gosa tesitera brentere il sicnore? ripetè Friedrich, che ancora guardava il cavaliere con de' grand'occhi come abbarbagliati... È mezzociorno bassato a Lisemburgo... Appiamo angora tei gaffeli carbi.

— Vorrei parlare al signor Lemoine, ragazzo mio... rispose Maurizio ridendo, grazie de' tuoi cardi garbi, te ne domanderò un'altra volta.

— Signor Lemoine... tomantate tel sicnor Lemoine? balbettò Friedrich.

— Il signor Lemoine è uscito, disse una voce che sembrò confortare moltissimo Friedrich.

E tosto il passo maestoso di Nock si fece udire sui primi gradini della scala a chiocciola; quindi la sua statura colossale si disegnò sul muro, e finalmente apparve.

— Essere sicnor dappene Nock, disse Friedrich a Maurizio, botrete barlargli.

— In che posso servirvi, mio caro signore? domandò Nock col tuono accarezzante ch'egli assumeva per essere affabile *con ognuno*.

— Vorrei, signor Nock, rispose Maurizio, far visita al signor Lemoine vostro inquilino.

— Il signor Lemoine sarà desolato... egli è in campagna.

— In campagna, in questa stagione?

— È alla caccia della volpe.

— Allora, non vedrò il signor Lemoine; ma sarò più fortunato senza dubbio *indirizzandomi* al *signor Paolo* Delmas. Suvvia, che diacine bravo signor Nock... soggiunge Maurizio a mezza voce, non impallidite come una signorina... sono un amico; guardatemi bene e ricordatevi della caffetteria Valois...

— Infatti signore, vi ravviso, rispose Nock... Ebbene che volete dal mio caro figliolo?

— Voglio dare a lui ed a voi pure dei consigli salutari... È egli a casa o alla caccia?

— Egli è a casa.

— Siete così buono, signor Nock di presentarmi a quell'amabile giovinotto; qui non è luogo acconcio per parlare in segreto.

— Mi fate rabbrividire... Venite signore, venite, mi permettete d'assistere alla vostra conferenza?

— Da cima a fondo, bravo Nock; la mia visita è *tanto per voi, quanto* per il vostro antico tenente Delmas.

« Finalmente eccomi nell'ovile, soggiunse Maurizio fra sè: ai guardino bene i montoni ».

— Sicnore ho gonesciuto guesto sicnor in guelghe luoco, mormorò Friedrich vedendo andar via Nock e il cavaliere; ma non ho affaddo gervello! Mein Gott, l'ho gonosciuto! È lo stesso... cergherò... e tirò al sicnor Nock... più tarti... più tarti...

— Che c'è, che parlate là da voi solo? domandò la signora Kiefer a Friedrich.

— Niente affaddo... ho una bikkola goss... Ma tofe mai l'ho gonosciuto? Pestia che sono! disse il povero Friedrich, battendosi la fronte d'un gran pugno, prima di porsi al suo lavoro.

XVIII.

Un preteso nipote d'un preteso ministro.

— Chi devo annunziare? domandò Nock voltandosi verso Maurizio, nel momento in che stava per ischiudere l'uscio.

— Il cavaliere di Cordouan, mio caro signore; tal nome è ignoto a voi come al vostro giovane e valente ufficiale; ma è il nome d'un amico, d'un vero amico; fra alcuni istanti non ne dubiterete.

— Nock entrò il primo dal suo pupillo.

— Mio tenente, ei gli disse, vi conduco una visita, una vecchia conoscenza, il signor cavaliere di Cordouan.

— Ravviso il signore, rispose Paolo rendendo il saluto al cavaliere e offrendogli una sedia.

— Pure non ci vedemmo che una volta sola, e mi felicito signor barone d'aver trovato al buon posto nella vostra memoria, rispose Maurizio.

(Continua)

Il colèra asiatico a Vienna.

Vienna 2. Un cencinquantenne ammalatosi domenica con sintomi coleriformi è morto dopo qualche ora.

L'autopsia constatò trattarsi di colèra asiatico.

In Provincia

Continuazione della risposta al comunicato Marini. La di lui colpa per avere ricevuto la Commissione sanitaria aumenta doppiamente per non avermi ascoltato quando lo feci avvertire della necessità della riunione, e più ancora per avermi detto nel domani: Fui avvertito per la riunione della Commissione sanitaria, *ma' lu si sa chè mi no ghe penso de andar in giro, si fassa la come chè fossimo stai, et pubblichi in un avviso come che si crede.*

Dunque, ripetendo le di lui parole io dirò, quali provvedimenti furono presi dall'assessore delegato, e per qual motivo in onta alle precise disposizioni dell'art. 82 della sanità pubblica non sia stata interpellata la Commissione municipale? Non era forse nelle attribuzioni della Commissione stessa, giusta il disposto del secondo capoverso dell'articolo succitato di pronunciarsi dei casi sospetti? Per me dirò il vero sarebbe stato di grande aiuto, mentre io al capezzale dell'ammalato, colla testa dello stesso appoggiata al *mio* petto, procurava di persuaderlo a prendere il medicamento, *vedermi vicino al signor* Marini con quel tuono cattedratico ammantato d'infelice prosopopea farmacia diagnosi e la prognosi della malattia e darmi indiscutibile prova della *capacità* del suo ventre.

Il padre putativo dell'articolo comunicato ha ragione, negli atti d'ufficio esistono tutte le deliberazioni prese dalla Giunta, e quelle risguardanti la pubblica salute, soggiungerò io, sono del 7 maggio, 7 giugno, 14 e 31 luglio, 13 e 28 agosto, 4, 9, 12 e 26 settembre. Ma se egli cosa risulta dalle stesse? Risulta che tutte meno una, furono prese dietro proposta del Sindaco, che tutte meno una furono accettate le proposte del Sindaco. La deliberazione che fu presa contrariamente alla proposta e ragioni del Sindaco è quella del 31 luglio con cui la Giunta con due voti favorevoli ed uno contrario deliberò di sopprimere il servizio dell'incaricato alla polizia del paese. La deliberazione presa su proposta dell'assessore Marini è quella per provvedere un medico straordinario, — e ben volentieri ne lascio al medico la paternità della proposta perchè non sarebbe stato delicato che io, essendo farmacista, l'avessi fatta.

Ora mi permetta il signor Marini di rettificare alquanto il modo con cui accenna alla deliberazione del 4 settembre, e che alla stessa premetta qualche osservazione: Il giorno 3 settembre io radunai i pescatori, m'intesi con essi sulle loro miserevoli condizioni economiche, morali e fisiche, sui loro bisogni e sul modo di soccorrerli; nel domani 4 settembre convocai la Giunta, la resi edotta della discussione da me tenuta coi pescatori e della assoluta necessità che il Comune li soccorra, li mantenga. La Giunta risposemi che bisogna dar loro il mantenimento è vero, ma che si va incontro ad una grossa spesa, che non sa come si deve fare, che vede la cosa difficile imbrogliata e — dica lei signor Sindaco. Avendo io soggiunto che la cosa più facile, meno dispendiosa, più sana, più adatta alle circostanze è quella di prendere per base la razione che si dà ai militare, e che quindi dando ad ogni individuo 150 grammi di carne 2|10 litri di riso e 800 grammi di pane per ogni persona senza distinzione di età si starebbe in quella misura, la Giunta *comprese di dire*: **si.**

A meglio chiarire le cose citerò ancora la parte esecutiva della deliberazione sui provvedimenti sanitari presa dalla Giunta il giorno 18 agosto: Dopo avere nominato infermieri, guardia, spazzini ecc. ecc. stabilito il *compenso* per ogni servizio termina colle parole *che io non proposi*: «Incarica il Sindaco di provvedere a tutto ciò che sarà necessario a seconda delle circostanze volta per volta che si presenterà il bisogno **senza ulteriori convocazioni di Giunta,** salvo il caso che per gravi circostanze stimi opportuno convocarla per isgravio di responsabilità propria».

Se qualche volta io non volessi accettare qualche incarico io dava ad altri anzichè tenerlo per se come si ha, un esempio nella deliberazione del 28 — una delle gravi circostanze in cui stimai opportuno convocarla — per il *mantenimento* parziale della *popolazione*; ove è detto: «Incarica il Sindaco a *formare* l'elenco delle famiglie meno abbienti onde escluderle dal *beneficio*, *ordina* la formazione dei bollettari, ed **affida al Segretario** le pratiche per i bollettari, stacco delle bollette e ritiro del danaro».

Cosa scaturisce luminosamente come per luce meridiana da tutti i documenti e fatti che citai e dal comunicato Marini? — Che io quale Sindaco davanti le superiori autorità non ho minimamente mancato; che quale capo-comune, — *padre dei maranesi*, — ho fatto il mio dovere procurando con ogni mia possa d'impedire che l'accasciamento morale, l'avvilimento, lo spavento dominasse la popolazione, ed infondendo coll'esempio il coraggio. Scaturisce luminosamente come per luce meridiana, che non sono io che arbitrariamente ho concentrato in me tutti i poteri; che non sono io che ho escluso il signor Marini e gli altri che avrebbero potuto fare; ma che il signor Marini e gli altri riversando su me ogni azione si esclusero totalmente da se stessi, e che ora, *dopo avere salvato la pancia per i fichi*, vorrebbe essere lodato incensato per quello che non ha fatto, anzi per quello che non ha voluto fare.

A questo punto *riprendendo il mio argomento* dirò che io per una *discrepanza fatta nascere dal signor Marini* nella esecuzione di un provvedimento per il quale lo voleva *delegare*, lui, dominato dall'ira gli scaraventai adosso un turbine di frasi che credeva meritasse. Il R. Delegato venuto a Marano giorni dopo volle comporre la cosa; ognuna delle parti resa la sua ragione ed io, che ho una memoria che non mi tradisce ed il principio di non svisare mai i fatti, ho concluso: *Io sono di quelli che sanno confessare i propri torti; io confesso il mio torto di avere forse trasceso, si dimentichi ogni cosa, sia finita, qua la mano.* Al che il R. Delegato ha esclamato: Bravo signor Sindaco, bravissimo. Dica il Marini, cosa vuol dire ciò messo a confronto con quanto egli comunicò nel giornale? — Vuol dire che io mantenendomi sempre fermo nelle mie ragioni sulla quistione, colla mia solita franchezza ho dichiarato di avere adoperato nel nostro diverbio parole forse non convenienti, e che quindi il mio torto non sta nella quistione, ma nel *modo* che io sosteneva le mie ragioni — e che egli non essendo alla portata di simile atto di cavalleria, per la boria in lui innata, lo compreso per una mia umiliazione e si *degnò* stringermi la mano.

Il signor Marini deve essere ora pienamente convinto che il monumento alto duecento cubiti (duecento linee di comunicato) che ha creduto innalzarsi onde dall'alto pomposamente mostrarsi, io ho affatto demolito, polverizzato e la polvere dispersa ai venti — e che lui è caduto nella belletta che pavoneggiandosi voleva gettare su me.

Tutti i fatti da me accennati — dal paese tutto conosciuti — *glielo ricorderanno per certo le ragioni, anzi gli faranno apprezzare la paternità della sua bocciata dalla carica, ne sono sicuro e tanto mi basta.*

Basta fino alla pubblicazione del lavoro che sto compilando.

Rinaldo Olivotto.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale; Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Graudis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di *esso* non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani via dell'Ospitale n. 6.

In Città

L'anniversario di Mentana. Ricorre oggi il XIX anniversario della battaglia di Mentana, *sconfitta che molte vittorie oscura*, come disse il poeta.

Infatti senza Mentana, non sarebbe avvenuta tre anni dopo la breccia di Porta Pia, nè quindi la caduta del potere temporale dei papi.

Alla gloriosa battaglia di Mentana, prese parte il fiore della italica gioventù, e parecchi dei nostri egregi concittadini vi combatterono.

Rammentiamo, sovra tutti G. B. Cella, il prode soldato il cui nome è scritto a caratteri d'oro nella storia del nostro risorgimento.

Pel Comizio antigesuitico. Stasera, alle ore 7, nei locali della Società dei Reduci, si raduna il Comitato pel Comizio antigesuitico che avrà luogo il 7 corr.

Società Reduci. (Comunicato). Venne oggi spedito il seguente telegramma:

All'on. Menotti Garibaldi presidente comitato commemorazione Mentana.

Palazzo Esposizione Belle Arti

Roma.

La Società friulana dei Reduci dalle patrie campagne commemora la battaglia di Mentana che riaffermò col sangue dei Martiri il diritto italiano su Roma e plaude al Re fiero e leale che risponde colla «*conquista intangibile*» ai conati del Vaticano.

Bonini presidente.

La birra ed il cholera. L'illustre scienziato tedesco prof. Koch ha riconosciuto, com'è noto, che l'unica causa dello sviluppo del cholera asiatico è un fungo appartenente ai bacilli, il quale per la sua forma chiamasi bacillo virgola.

Le condizioni di esistenza di questo piccolissimo organismo, si terribile nei suoi effetti, vennero accuratamente studiate e casualmente si ha potuto constatare che il bacillo muore in brevissimo tempo nella birra. Questa scoperta ha una speciale importanza. Mentre prima da tutti si riteneva che la birra durante un'epidemia cholerica *fosse nociva* alla salute, ora invece si sa che il maggior pericolo sta nell'acqua potabile e specialmente in quella attinta dai pozzi, come pure nei cibi che trovandosi al contatto dell'aria vengono lordati dalla *polvere contenente* i germi infettivi.

Durante l'epidemia, non solo la birra non è nociva, ma l'uso della stessa devesi caldamente raccomandare come mezzo eminentemente salutare e vantaggioso. Diffatti mediante la birra non è possibile contrarre infezione alcuna perchè l'acqua in essa contenuta è bollita ed il bacillo vi muore; anzi col far uso di birra s'impedisce lo sviluppo dei bacilli già penetrati negli *organi* digestivi. Nel 1873 quando il colèra fece la sua comparsa a Vienna e dintorni è degno di nota che in nessuna fabbrica di birra avvenne un solo caso di colèra. L'importanza della birra quale *mezzo anticolerico* merita dunque di essere presa seriamente in considerazione.

Tassazione delle gru ferroviarie. In seguito ad accordi intervenuti fra quest'amministrazione della rete adriatica e quelle delle reti mediterranea e sicula e dietro approvazione del Governo, dal 1 novembre le gru ferroviarie montate o smontate circolanti sulle proprie ruote sono da tassarsi a piccola velocità in servizio interno e cumulativo italiano, col prezzo di L. 0.306 per gru e per chilometro, più la tassa di L. 0.255 per vagone e chilometro, stabilita dalla tariffa speciale n. 124 piccola velocità, qualora il trasporto richiedesse l'aggiunta dei vagoni di scorta.

Trasporto dei vini nostrani in damigiane. Previ gli opportuni accordi colle dette amministrazioni è stato stabilito che dal 1 novembre i vini nostrani in damigiane siano, agli effetti della tassazione, assimilati ai vini nostrani in fiaschi.

Dalla stessa data le operazioni di carico e scarico dei vini nostrani in fiaschi, spediti sotto il regime della tariffa speciale n. 104 serie D, sono lasciate a cura e spese delle parti, dimodochè dal diritto fisso normale, stabilito dalle vigenti tariffe, verrà detratta la quota di L. 0.51 per tonnellata e per ogni operazione, secondo è prescritto dall'art. 69 delle tariffe medesime.

Siffatta disposizione però non è estesa alla ferrovia Santhià-Biella, la quale si è riservata la facoltà del carico e dello scarico dei trasporti di cui si tratta.

Trasporti delle merci a piccola velocità. Le stazioni di Grotte San Stefano e Sipicciano, appartenenti alla linea Viterbo-Attigliano, già abilitate ai trasporti di viaggiatori, bagagli e cani e merci a grande velocità, esclusi i veicoli ed il bestiame, col 1 novembre vennero ammesse ad effettuare e ricevere i trasporti delle merci a piccola velocità, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo italiano.

Trasporti di pesce salato od in salamoia. Avendo il Governo approvato l'ammissione del pesce salato od in salamoia alla tariffa speciale n. 50 piccola velocità accelerata, d'accordo colle amministrazioni delle ferrovie del mediterraneo e sicula, è stato disposto che dal 1 novembre la voce «pesce fresco o marinato» compresa nell'elenco delle derrate ammesse a fruire della predetta tariffa, venga sostituita dalla seguente: «pesce fresco, marinato, salato od in salamoia».

Sospensione di visita sanitaria. La *Stefani* comunica il seguente dispaccio da Vienna in data 2 corr.

«Un'ordinanza del Ministero dell'interno a datare dal 4 corr. sopprime la visita sanitaria ai viaggiatori e ai loro bagagli provenienti dall'Italia.

La Lotteria della Croce Rossa italiana. E avvenuta ieri (2) in Roma l'estrazione trimestrale del Prestito a premi della Croce Rossa italiana, nella quale venne sorteggiato il massimo premio di lire 500 mila.

Ecco i primi numeri estratti:

Serie	8082	N.	26	L.	500,000
»	1822	»	42	»	2,000
»	9237	»	4	»	2 000
»	8098	»	25	»	1,000
»	5262	»	1	»	1,000

L'estrazione della Lotteria di Alessandria d'Egitto, che doveva aver luogo ieri a Genova, fu rinviata al 14 di questo mese. La solita poco pulita istoria.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana.

Domenica, 31 ottobre, la giuria assegnò i seguenti premi:

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi senatore del Regno per *pere buttire Angoulême tardive* provenienti da Fagagna (produzione limitata), premio l. 10.

Della Rondè Ida di Udine per *pere Belle Angevine* (produzione limitata), menzione onorevole.

Filaferro Giov. Batt. di Rivarotta per *pere Curè* (produzione 6 quintali, n. 43 *del campionario*), *menzione onorevole.*

Filaferro Giov. Batt. per *mele Reinette Disl* (produzione 4 quintali, n. 4 del campionario), menzione onorevole.

Filaferro Giov. Batt. per mele Reinette Courpendù blanc (produzione 8 quintali, n. 2 del *campionario*), *menzione* onorevole.

Si rinnova l'avviso che d'ora in poi, fino al giugno dell'anno venturo la giuria per l'assaggio delle frutta si radunerà nella seconda e quarta domenica di ciascun mese.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, alle marionette dirette dal sig. Reccardini si rappresenterà:

Il gran convitato di Pietra. Con ballo nuovo: La serenata sulla neve.

Per gli scolari. Alla cartoleria Marco Bardusco in Udine via Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà trovansi occorrenti completi per la scrittura e calligrafia nelle scuole elementari di Udine maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti.

Classe	I. inferiore	L. 1.45
»	I. superiore	» 2.00
»	II.	» 2.15
»	III.	» 3.50
»	IV.	» 3.85.

Per gli agricoltori

Lo stato delle campagne.

(Seconda decade di ottobre).

La temperatura media decadica fu sotto normale di meno di 1 al nord, e sopra normale nell'Italia centrale e meridionale di circa 2.

La minima temperatura decadica si verificò a Belluno con — 0,5 il 15, e la massima veramente eccezionale a Palermo con 30,8 il giorno 20.

Veneto. In provincia di Vicenza si ebbero a lamentare danni per neve e grandine.

La semina del grano è sospesa in causa la troppa umidità.

Si continua a raccogliere il maiz che dà prodotto soddisfacente.

Lombardia. In causa le pioggie sono stati interrotti i lavori campestri.

A Bobbio e a Mantova il raccolto dell'uva è stato abbondante.

Le pioggie sono state benefiche per i foraggi, e per la prossima semina del frumento.

Piemonte. La semina dei cereali o è terminata o volge alla sua fine.

A Bra (Cuneo) e ad Alessandria il frumento germoglia benissimo, grazie alla umidità dei terreni.

A Novi Ligure il raccolto dell'uva fu abbondante.

Buone le condizioni della campagna la quale non ha bisogno che di bel tempo.

Liguria. Le pioggie hanno giovato alle campagne.

Gli ulivi promettono bene.

Continuano i lavori per le semine.

Sempre bene i frutti di stagione.

Emilia. I lavori della campagna e le semine proseguono bene.

La pioggia ha favorito il germogliamento del frumento.

Marche ed Umbria. Continua la semina del frumento e delle fave in favorevoli condizioni.

A Fermo (Ascoli) l'uliva lascia sperare un abbondante raccolto.

La grandine del 14 a Poggio Mirteto (Perugia) ha danneggiato alquanto gli ulivi.

Toscana. In causa delle pioggie, che giovarono agli ulivi e ai Pascoli, si sono sospesi i lavori per le semine.

Rigogliosi gli erbaggi.

In diversi comuni dell'est e del sud di Firenze le ulive sono cadute pei venti, e in qualche luogo anche per la grandine.

Si desidera il buon tempo.

Lazio. A Viterbo ed a Velletri proseguono i lavori della vendemmia, che da raccolto di uva buona ed abbondante. A Tivoli negli ultimi tre giorni della decade, si ebbe un vento di SE caldissimo danneggiante non poco le ulive.

Nelle paludi di Terracina continua la raccolta del maiz.

Regione Meridionale Adriatica. Prosegue la semina del grano, dell'orzo e delle fave. Il bel tempo favorisce i lavori della campagna; i pascoli soffrono però della siccità prolungata, per cui è vivamente desiderata la pioggia, specialmente nella Capitanata.

A Teramo la vendemmia in generale è stata abbondante; ma la grandine in alcuni luoghi e la peronospora in altri hanno diminuito di assai il prodotto. Gli ulivi, se la pioggia non si farà tanto aspettare, promettono di dare una soddisfacente raccolto.

Regione Meridionale Mediterranea. Le pioggie, mentre favorirono tutte le coltivazioni, giovarono in particolar modo ai pascoli di Sovescio. Si è principiato a seminare il frumento sotto buoni auspici. A Portici (Napoli) incominciasi a raccogliere le ulive.

La vendemmia è quasi terminata ed il raccolto in generale buono ed abbondante.

Il maiz in provincia di Avellino ha dato uno scarso prodotto.

La temperatura molto elevata degli ultimi tre giorni, nella Basilicata, ha danneggiato alquanto le ulive, che cadono immature; è desiderato il freddo per impedire il rapido sviluppo del parassita erbario.

A Montemurro (Potenza) è scarsissimo il raccolto delle patate. In generale viene desiderata la pioggia.

Sicilia. La vendemmia quasi finita, è stata abbondantissima a Termini (Palermo) e a Riposto (Catania).

Si lamenta qua e là qualche danno nelle ulive per i forti calori degli ultimi giorni di questa decade.

In provincia di Siracusa il raccolto delle ulive è scarsissimo, soddisfacente invece a Palagonia (Catania). Bene gli agrumi e gli ortaggi autunnali. Si attende ai lavori di terra; ma è desideratissima la pioggia.

Sardegna. Quest'anno il raccolto dell'uva è stato di un'abbondanza eccezionale. Si lavorano i terreni per le semine.

A Dpenio (Cagliari) si lamenta la totale mancanza delle ghiande; il raccolto delle patate invece è abbondante e di ottima qualità.

A Nulvi (Sassari) gli orti soffrono per una invasione delle larve della cavolaia che reca gravi danni.

RIEPILOGO. Le pioggie tornarono utilissime alla campagna, perchè favorirono i lavori per le semine e rinvigorirono i pascoli; *non furono però sufficienti nella media e bassa Italia ed in Sicilia, dove sono vivamente desiderate.*

Nell'alta Italia il frumento comincia a germogliare sotto buone condizioni, ora però si desidera il bel tempo, essendosi sospesa in qualche luogo la semina del grano per la soverchia umidità del terreno.

Il raccolto del mais fu soddisfacente nel Veneto, scarso invece nella provincia di Avellino.

Nei luoghi ove la vendemmia era da compiersi, vi fu un raccolto buono ed abbondante; in Sardegna poi il prodotto fu di un'abbondanza veramente eccezionale.

Gli ulivi nel sud d'Italia ebbero a soffrire in causa dei venti caldi che dominarono negli ultimi giorni della decade; buone notizie si ebbero invece dalla Toscana e dalla Liguria.

Per le signore

Signore mie, voi siete giunte, ma il freddo verrà dopo di voi; non può tardare. Lo dicono gli annunzi meteorologici da Vienna, ove già si treme, da Berlino, ove si son notate le brine, dalla Russia, ove ora una sottil crosta di ghiaccio copre i fossati. Signore, pensate ai vestiti di panno e ordinateli verde russo, o turchino russo.

Quest'anno i colori vi sono imposti dalla Russia, e voi sarete meno ribelli verso di lei, che non i Bulgari verso i generali che il *colosso del nort spedisce loro.*

Del resto quei due colori si addicono benissimo alle brune ed alle bionde, e il panno voi lo sapete, modella perfettamente la vita.

Il panno, poi, mescolato alla felpa è molto elegante e formerà la base di tutte le *toilettes* femminili, da passeggiata e da visita.

L'inverno sarà molto lungo e molto rude a quel che dicono gli almanacchi.

Provvedetevi, signore, di mantelli ampli di *vigogne* foderati di felpa a righe, oppure di mantelli di velluto intagliato, ovattato, di raso, e nell'ovatta soffice fateci mettere la polvere odorosa che preferite, affinchè dintorno a voi abbiate sempre un ambiente leggermente profumato, un ricordo di fiori in mezzo all'inverno.

Se non siete freddolose, ordinate dei mantellini corti, stretti alla vita.

Verrà in moda uno di quei cappelli col dietro e il davanti in velluto color legno, stampato a palme a forma di pine.

Le maniche sono di rete di seta ricamate con perle, e foderate di raso dello stesso colore. Le cuciture del mantello sono indicate da una frangia.

I cappelli quest'anno saranno grandissimi. I *Floriani* sono carichi di penne, e i *Rembrandt* pure.

Per visita, per teatro, sarà però sempre portata la cappottina piccola, ma per passeggiata si preferirà il cappello a larga tesa, alto e un tantino spavaldo.

La volpe azzurra sarà anche questo anno la pelliccia di lusso delle eleganti, che hanno *rinnegata* per lei la *martora* dai riflessi fulvi.

Notiziario

Il Libro Verde.

Il Libro Verde che Robilant presenterà prossimamente conterrà i documenti sulla vertenza con la Columbia.

I documenti sulla questione bulgara verranno pubblicati solo a quando la questione avrà uno scioglimento definitivo.

Varna minacciata.

Secondo le informazioni pervenute alla Consulta è probabile che la Russia occupi Varna.

Kaulbars cerca ora un pretesto per compiere questa sopraffazione.

Spiegazione di un mistero.

Ricordate la sparizione misteriosa avvenuta del colonnello italiano Ferrero-Gola mandato in Serbia e in Bulgaria come membro della Commissione di delimitazione dei confini?

Si è creduto finora che il colonnello si fosse casualmente annegato nel Danubio.

Invece alla *Tribuna* inviano dalla Bulgaria queste informazioni:

Il colonnello Ferrero-Gola non si è annegato, *ma fu assassinato* dai conduttori di un albergo di Rutschuk, a scopo di rapina.

Uno degli assassini uccise poi il complice; ora sarebbe fuggito in Grecia.

Pare che Robilant sia stato informato di tutto ciò.

La *Tribuna* chiede perchè non sia stata aperta una inchiesta.

Un telegramma di Cairoli.

L'onor. Cairoli ha mandato un telegramma che la *Tribuna* pubblica sulla questione Turi.

Dice l'on. Cairoli che la punizione del Turi fu una enormità senza esempio, che la Camera condannerà, se le prerogative parlamentari non si lasciano in balìa dei demolitori delle istituzioni.

I dissidenti della Destra.

Il *Fanfulla* ritiene che i dissidenti della Destra, alla riapertura della Camera continueranno a tenersi separati dalla maggioranza, ma senza avversare sistematicamente il governo.

Nella questione Turi, secondo questo giornale, si asterrebbero o voterebbero in favore del ministero; nè per ora vi sono questioni gravi in cui sarebbero costretti a votare contro.

Baruffe in famiglia.

Si assicura che nell'ultimo consiglio dei ministri, Robilant e Genala biasimarono gli atti del guardasigilli Taiani, professandosi fautori della politica di conciliazione col papato.

Grimaldi ha sostenuto vigorosamente il guardasigilli e ha difeso l'opera sua recente.

Taiani disse che volle e vuole soltanto che la *legge sia applicata.*

La discussione minacciava di farsi viva.

Allora il presidente del Consiglio credette opportuno d'intervenire; ed abilmente sviò la questione, mettendo innanzi altri argomenti.

Ma il dissenso prima o poi dovrà risorgere malgrado gli sforzi dell'onor. Depretis per sedarlo.

Voci smentite.

Gli ufficiosi smentiscono la voce di un dissenso sorto fra Brin e Racchia, suo segretario generale, per la questione Turi, e le conseguenti dimissioni di Racchia.

Ultima Posta

La situazione della marina tedesca.

Berlino 2. La relazione che accompagna la situazione della marina dimostra la necessità di aumentare le torpediniere e di proteggere l'imboccatura dei grandi fiumi con vapori da guerra.

Il governo chiede la costruzione di dieci cannoniere corazzate ed aumento degli equipaggi.

Le lamentele di Kaulbars e la elezione del Principe.

Tirnova, 2. Kaulbars si lamentò che un suddito russo funzionario bulgaro sia stato maltrattato dal prefetto di Sofia; comandò che questi faccia le scuse pubblicamente, ovvero che si destituisca.

Il governo e l'assemblea persistono nella idea di procedere all'elezione del principe.

Oggi la Sobranje non si raduna.

Consigli dell'Inghilterra alla Bulgaria.

Londra 1. Il governo inglese consigliò alla Bulgaria di sottomettersi senza condizioni per evitare un'occupazione russa, rigettandone la responsabilità sui firmatari del trattato di Berlino.

Circa la questione egiziana il gabinetto seguirà la linea politica attuale, onde mantenere la sicurezza pubblica in Egitto.

Telegrammi

Londra 2. Ieri ebbe luogo un lungo consiglio di gabinetto.

Prima di riunirlo, Salisbury conferì lungamente con Hatzfeldt.

Durante il consiglio, Iddesleigh uscì per conferire cogli ambasciatori di Turchia e d'Italia.

Secondo le informazioni ufficiose da Pietroburgo la ripresa delle relazioni *diplomatiche* tra la *Francia* e la Russia non dovrebbe punto interpretarsi come indicante l'adozione da parte della cancelleria russa d'una politica basata sopra un accordo franco-russo diretto contro l'Inghilterra.

Londra 2. Nel Consiglio dei ministri ieri Iddesleigh diede ai colleghi informazioni molto soddisfacenti riguardo l'Egitto, specialmente circa l'attitudine della Porta e le disposizioni del governo francese.

Credesi che una circolare esponente la situazione finanziaria dell'Egitto verrà indirizzata quanto prima alle potenze.

Memoriale dei privati

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1886.

Attivo.

Denaro in cassa	L.	28,177.94
Mutui a enti morali	"	468,561.89
Mutui ipotecari a privati	"	1,110,165.66
Prestiti in Conto corrente	"	287,772.10
Prestiti sopra pegno	"	58,751.90
Cartelle garantite dallo Stato	"	1,596,[illegible]8.45
Buoni del Tesoro	"	100,000.—
Cartelle del credito fondiario	"	609,712.50
Obblig. prestito Città di Roma	"	9,189.—
Depositi in conto corrente	"	149,915.55
Cambiali in portafoglio	"	284,498.67
Mobili, registri e stampe	"	3,137.30
Debitori diversi	"	77,548.84
Deposito a cauzione	"	320,991.50
Deposito a custodia	"	226,191.—
Somma l'Attivo	L.	5,478,045.49
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 37,503.49		
Interessi passivi da liquidarsi . . . " 110,504.49		
Simili liquidati . . " 7,206.39	"	155,214.88
Somma Totale	L.	5,633,260.05

Passivo.

Credito dei depositanti per capitale	L.	4,659,388.54
Simile per interessi	"	170,504.05
Creditori diversi	"	3,519.95
Patrimonio dell'Istituto	"	252,274.11
Deposito valori a cauzione	"	320,991.50
" " custodia	"	226,191.—
Somma il Passivo	L.	5,452,969.58
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	"	180,290.47
Somma Totale	L.	5,633,260.05

Movimento mensile dei libretti, depositi, e rimborsi.

Lib. accesi n. 58, depositi n. 367 p. L. 166,900.71
" estinti " 59, rimborsi " 398 " 219,028.05

Udine, 1 novembre 1886.

Il Direttore, A. BONINI.

Banca Popolare Friulana-Udine.

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.

Situazione al 31 ottobre 1886.

XII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario a mani del Cassiere	L.	46,301.8[illegible]
" in Tesoreria	"	—.—
Effetti scontati	"	1,565,699.05
Antecipazioni contro depositi	"	98,144.50
Valori pubblici	"	1,429,687.66
Debitori diversi senza spec. class.	"	6,477.64
Debitori in Conto Corr. garantito	"	340,593.80
Ditte e Banche corrispondenti	"	81,69[illegible].88
Agenzia Conto corrente	"	97,967.36
Stabile di proprietà della Banca	"	31,600.—
Id. spese di ristauro d'amm.	"	9,312.77
Depositi a cauzione di Conto C.	"	569,821.06
Depositi a cauzione antecipazioni	"	128,617.40
Depositi a cauzione dei funz.	"	30,500.—
Depositi liberi	"	126,350.—
Valore del mobilio	"	1,070.—
Totale dell'Attivo	L.	4,497,966.95
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 17,998.06		
Tasse Governative " 11,910.61	"	29,908.67
		L. 4,527,875.82

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva " 116,277.85	"	316,277.85
Differenza sui valori in evidenza per le relative oscillazioni	"	40,807.90
Depositi a risp. L. 818,[illegible]07.01		
Id. a piccolo risp. " 89,453.41		
Id. Conto C. " 2,027,258.71		
Ditte e B. corr. " 271,154.58		
Creditori diversi senza speciale classificazione " 37,517.96		
Azioni Conto dividendi. " 2,090.96		
Assegni a pag. " —.—	"	3,225,481.91
Depositanti diversi per depositi a cauzione	"	698,438.48
Detti a cauzione dei funzionari	"	30,500.—
Detti liberi	"	126,380.—
Totale del passivo	L.	4,438,088.14
Utili lordi depurati dagli interessi pass. a tutt'oggi L. 74,800.23		
Risconto e saldo utili esercizio precedente " 14,907.45	"	89,787.68
		L. 4,527,875.82

Il Presidente
Ing. A. MORELLI-ROSSI

Il Sindaco
ROMANO DORTA

Il Direttore
O. Locatelli.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.88 a 99.08 — 1 luglio 101.05 a 101.25 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 337.—.— a 339.— Banca di Credito Veneta da —.— a —.— Società costruzioni Veneta 321.— a 322.— Cotonificio Veneziano —.— a 193.— Obblig. Prestito Veneto a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 1|2 da 122.85 a 123.15 e da 123.20 a 123.45 Francia 3 da 100.10 a 100.35 |— Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 3 da 25.18 a 25.19, Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.15 a 100.35 Vienna-Trieste 4 da 202. 5|8 — 202.— 7|8 a da — —a—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 201. 3|8 a 201. 3|4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1|2 Banco di Napoli 4 1|2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 2.

Rendita Ital. 101.50 45 —.— —.— Merid. —.— a — Camb. Londra 25.18 —|— —.— Francia da 100.30 a — —| Berlino da 123.40 25.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 2.

Rend. 101.— |— Londra 25.17 |— Francia 100 30 |— —Merid. 760.— Mob. 1028.—

GENOVA, 2.

Rendita italiana tend. b. 100.97 — Banca Nazionale 32.49 — Credito mobiliare 10.20 — Merid. 783.— Mediterranee 600.—

ROMA, 2

Rendita italiana 101.— |— Banca Gen. 674.—

PARIGI, 29,

Rendita 82.64, |— Rendita 4 1|2 — 110.52 —| Rendita Italiana 101.17 Londra 25.33 |— — Inglese 101 |— Italia 1|16 Rend. Turca 15.95

BERLINO, 2.

Mobiliare 457.— Austriache 346.— Lombarde 172.— Italiane 100.10

VIENNA, 2.

Mobiliare 279.80 Lombarde 105.50 Ferrovie Austr. 242.40 Banca Nazionale 867 — Napoleoni d'oro 9.88 1|2 Cambio Publ. 49 80 Cambio Londra 126.05 Austriaca 84.50 Zecchini imperiali 5 91

LONDRA 30

Inglese 100 15|16 Italiano 99 5|8 Spagnuolo |— Turco — —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 6.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.05 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	—	—	misto	„ 4.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.53 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.50 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.33 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.46 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco